

La psicoanalisi e l'energetismo di Wilhelm Ostwald

ALBERTO ANGELINI, Roma

Sui rapporti tra il pensiero psicoanalitico e le idee di Wilhelm Ostwald (1853-1932) chimico-fisico e filosofo, contemporaneo di Freud, noto agli storici della scienza come il massimo rappresentante dell'« Energetismo »¹, le tradizionali fonti della storiografia psicoanalitica sono assai scarse di informazioni. Tuttavia anche le poche righe della « Biografia » di E. Jones in cui tale personaggio è citato bastano a chiarire l'attenzione che lo stesso Freud gli attribuiva.

Scrivere, infatti, Jones: « In maggio (Freud) fu alquanto lusingato nel ricevere, da parte del grande Wilhelm Ostwald, l'invito a collaborare agli *Annalen für Naturphilosophie* con un articolo sul proprio lavoro e disse a Jung che se fosse stato ambizioso non si sarebbe lasciato sfuggire l'occasione. Poche settimane dopo accettò l'invito »².

Anche se Freud non riuscì poi a concretizzare la sua volontà di collaborare agli *Annalen für Naturphilosophie*, emerge tuttavia chiaramente l'ammirazione che egli tributava ad Ostwald, il quale del resto appena l'anno prima, nel 1909, aveva ricevuto il premio Nobel per la chimica e godeva in quel periodo di un largo seguito.

¹ Energetismo: dottrina che riduce la realtà ad energia. Tale filosofia espressa da W. Ostwald in varie opere e in particolare nel *Compendio di Filosofia Naturale* (1908), si contrappone, in chiave monista, al dualismo che vedeva il materialismo meccanicista da una parte e l'idealismo dall'altra. Per essa tutte le proprietà della materia, comprese quelle fisiche, sono forme speciali di energia.

² E. Jones (1953), *Vita e opere di Freud*, Milano, Il Saggiatore, 1962, vol. 2, p. 105.

In realtà Freud non espresse mai apertamente una diretta adesione alle idee ostwaldiane. Tuttavia diversi aspetti del pensiero psicoanalitico, non solo freudiano, hanno indotto alcuni autori³ a stabilire dei collegamenti tra la psicoanalisi e W. Ostwald.

Con ogni probabilità è Sándor Ferenczi, personalità di spicco tra i seguaci di Freud, a manifestare per primo un certo interesse verso l'energetismo ostwaldiano. In uno scritto del 1916⁴ dedicato a Ostwald rileva l'accordo tra la formulazione e lo sviluppo dei concetti della psicoanalisi ed i principi dell'energetismo. Si tratta, in realtà, di una riflessione non priva di annotazioni critiche, secondo una logica che non propone adesioni formali ma evidenzia dei « punti di contatto » presenti nello stesso Jung. Anche quest'ultimo, infatti, non trascura di manifestare simpatie ostwaldiane. In particolare nei *Tipi psicologici* (1921) accosta alcune osservazioni di genere psicologico, compiute da Ostwald analizzando varie biografie di eminenti scienziati⁵, alla propria interpretazione dei tipi psicologici. Secondo Ostwald, infatti, esistono due opposti tipi psicologici: il tipo *classico* ed il tipo *romantico*. Scrive quindi: « Mentre il primo si distingue per perfezione e compiutezza in ogni singola attività, ma allo stesso tempo anche per la natura schiva e una limitata efficienza personale nel suo ambiente, il romantico spicca per le sue qualità opposte ... Lo distingue non tanto la perfezione del lavoro singolo, quanto la varietà e la sorprendente originalità dei molti lavori che egli produce a getto continuo; egli esercita di solito un'azione intensa e immediata sui suoi stessi contemporanei [...]. Va sottolineato che la velocità delle rea-

³ Cfr. in part.: F. V. Bassin (1958): « La teoria di Freud alla luce delle attuali concezioni scientifiche », Mosca; tr. it. in AA.VV., *L'inconscio nella psicologia sovietica*, Roma, 1972.

C. Dimitrov: « W. Ostwald und S. Freud », in *Psychiatr. Neurol. Med. Psychol.*, Lipsia, n. 23/1971.

F. Herneck: « W. Ostwald, ein grosser Naturforscher und streitbarer Atheist », Introduzione a W. Ostwalds, *Wissenschaft contra Gottesglauben*, Lipsia, Urania, 1960.

⁴ Sándor Ferenczi, *Bausteine zur Psychoanalyse*, Band IV, Bern, Verlag Hans Huber AG, 1964; tr. it. in *Fondamenti di psicoanalisi*, vol. IV, « Ostwald a proposito della psicoanalisi », Firenze, Guarnaldi, 1974, pp. 32-33.

⁵ W. Ostwald, *Grosse Männer*, Lipsia, Akad. Verlagsgesellschaft, 1910.

zioni mentali è determinante per decidere se lo scienziato appartiene all'uno o all'altro gruppo. Gli scienziati con reazioni mentali molto rapide sono romantici, quelli con reazioni più lente sono classici »⁶.

Ostwald prosegue poi la sua indagine paragonando i propri due tipi con i quattro temperamenti dell'antichità⁷. La sua attenzione rimane accentrata sulla rapidità o sulla lentezza della reazione. Collegando la reazione mentale lenta ai temperamenti flemmatici e malinconici, classifica quest'ultimi come tipi psicologici *classici*. Al contrario, i temperamenti mentali sanguigni e colerici, propri della reazione rapida, corrispondono ai tipi *romantici*. Jung non esita ad accostare i tipi *romantico* e *classico* di Ostwald, rispettivamente alla propria classificazione dell'*estroverso* e dell'*introverso*⁸.

Con questo non si creda che egli accetti complessivamente la filosofia ostwaldiana. Nella medesima opera, infatti, attacca « l'ipostatizzazione del concetto di energia nel *monismo* di Ostwald » come un « esempio di sopravvalutazione superstiziosa dei fatti »⁹. In sostanza l'interesse di Jung nei confronti di Ostwald appare limitato all'adesione rispetto a determinati criteri descrittivi del carattere proposti da quest'ultimo. Jung non si avventura mai a fondo sul terreno insidioso della filosofia energetista e quando, come si è visto, incidentalmente ciò avviene, il suo giudizio è decisamente negativo.

Quel che Jung infatti considera « una sopravvalutazione quasi superstiziosa » è proprio supporre l'energia come un'unica realtà fondamentale, per poi derivarne varie argomentazioni sia nel mondo della natura che in quello storico e psicologico.

Effettivamente, la struttura portante del pensiero di Ostwald rimane quella concezione energetica, che, sul piano psicologico, assume la connotazione di « energia

⁶ *Ibidem*, pp. 42 ss., citato da C.G. Jung, *Tipi psicologici*, Torino, Boringhieri, 1969, p. 325.

⁷ Galeno distingueva quattro tipi di temperamento secondo il rapporto in cui stanno tra loro gli umori ippocratici: bile, sangue, atrabile e linfa. In tal prospettiva, i quattro temperamenti sono: colerico, sanguigno, malinconico e flemmatico.

⁸ C.G. Jung, *Tipi psicologici*, op. cit., pp. 325, 337.

⁹ *Ibidem*, p. 433.

psichica ». Basandosi su questa definizione, alcuni autori¹⁰ hanno accostato o, addirittura, direttamente identificato le proposte freudiane sugli aspetti economici della libido con le idee di Ostwald. Per meglio analizzare il valore di questa identificazione, è però opportuno esaminare, in primo luogo, la portata delle concezioni psicologiche ostwaldiane. Esse, come si è accennato, sono solo un aspetto, anche se non secondario, di una complessiva filosofia che vede nell'energia il supposto del mondo in ogni sua manifestazione. Questo atteggiamento filosofico era largamente diffuso nell'ambito scientifico, durante gli ultimi decenni dell'ottocento. Esso concretizzava una diffusa ostilità verso l'atomismo e, più in generale, verso la meccanica classica, teoria considerata metafisica e duramente provata in seguito alla comparsa di nuovi settori della ricerca; in particolare dell'elettromagnetismo.

Alla critica dell'atomismo meccanicista che richiedeva, in ultima analisi, una teoria corpuscolare della materia, facevano da supporto, oltre ai problemi posti dai fenomeni elettromagnetici, le recenti acquisizioni della termodinamica, che, pochi anni prima, verso la metà dell'ottocento, aveva raggiunto uno status formale attraverso l'enunciazione dei due principi¹¹, ad opera soprattutto di Rudolf Clausius (1822-1888) e William Thomson (1824-1907).

I successivi sviluppi della termodinamica, specialmente in campo chimico, ovvero nel principale settore di interesse di W. Ostwald, avevano ulteriormente vanificato l'ipotesi corpuscolare meccanicista. Sul piano chimico, infatti, era stato possibile definire e trattare le condizioni di equilibrio delle reazioni sviluppando i con-

¹⁰ F.V. Bassin: « La teoria di Freud alla luce delle attuali concezioni scientifiche » (1958), « Coscienza, inconscio e malattia » (1971), « Il problema dell'inconscio » (1969), in AA.VV., *L'inconscio nella psicologia sovietica*, Roma, 1972.

C. Dimitrov, « W. Ostwald und S. Freud », in *Psychiatr. Neurol. Med. Psychol.*, n. 7, 1971, pp. 402, 410.

F. Herneck, « W. Ostwald: ein grossen Naturforscher und streitbarer Atheist », op. cit.

¹¹ 1°) L'energia del mondo è costante; 2°) L'entropia del mondo tende ad un massimo.

cetti di energia potenziale e di entropia mantenendosi al di fuori di ogni teoria corpuscolare, al livello empirico-descrittivo delle variabili direttamente osservabili come il volume, il calore, la temperatura e così via. La termodinamica, quindi, proprio per l'estrema generalità dei suoi principi e per la varietà delle sue applicazioni, appariva ad alcuni come la nuova teoria in grado di assumere quel primato che la meccanica non sembrava più poter sostenere.

In virtù di tali considerazioni, si sviluppò la nuova concezione del mondo fisico denominata « energetica » che trovò il massimo sviluppo in Germania, essenzialmente nell'epoca di Georg Helm (1851-1923) e, appunto, di Wilhelm Ostwald. Il « manifesto » del pensiero ostwaldiano può essere fatto risalire al 1895, quando a Lubeca, in un congresso di naturalisti tedeschi, egli pronunciò un discorso intitolato *Die Ueberwindung des wissenschaftlichen Materialismus* (Il superamento del materialismo scientifico). La originalità di Ostwald, tuttavia, consiste nel suo tentativo di applicare la concezione energetica, non solo al mondo fisico, ma anche a quello biologico, psicologico e sociale, in chiave universale. Analogamente a Freud, egli usa l'espressione « energia psichica ». Nella sua concezione quest'ultima è subordinata alla presenza di energia chimica ed alle regole che valgono per essa.

Nell'opera *Grosse Männer* (Uomini illustri) del 1910 sostiene che solo accettando la presenza di una energia psichica è possibile collegare i fenomeni psichici a quelli fisici e naturali. Secondo Ostwald l'energia psichica è sottoposta ai due principi della termodinamica. Nonostante questo assunto, l'ipotesi ostwaldiana sull'energia psichica si allontana decisamente dalla formulazione del secondo principio. Per essa, infatti, durante le trasformazioni energetiche non si verifica una effettiva perdita di energia. Accade invece che una parte di questa energia non venga consumata. Da ciò consegue che non tutta l'energia esistente può essere trasformata in una concreta attività. Proseguendo su questa strada, Ostwald

propone il concetto di « energia libera », una particolare energia di cui sono dotati tutti gli organismi viventi, considerati come « costruzioni di energia stazionaria ».

Si tratta di una dotazione economica e, nel successivo saggio del 1913, *Die Philosophie der Werte* (La filosofia del valore), Ostwald dichiarerà che tale energia libera è a fondamento della attività nervosa. Fa osservare Dimitrov¹² che il termine « energia libera » fu impiegato, in varie circostanze, da Ostwald addirittura fin dal 1891, cioè due anni prima della *Comunicazione preliminare* di Freud e Breuer sull'isteria (1893). Tuttavia, va notato che questo stesso termine « energia libera », assieme a quello di « energia legata » che designano sul piano economico la distinzione freudiana tra processo primario e processo secondario, erano stati introdotti in fisica da Helmholtz diversi anni prima¹³. Nell'ambito di considerazioni relative al secondo principio della termodinamica, Helmholtz indicava come *energia libera*, l'energia che « è capace di trasformarsi liberamente in altri tipi di lavoro » e come *energia legata* « ... quella che può manifestarsi soltanto sotto forma di calore »¹⁴.

Nella concezione freudiana, come si è accennato, questi termini designano i due fondamentali modi di funzionamento dell'apparato psichico. Dal punto di vista topico, il processo primario definisce il sistema inconscio; mentre il processo secondario definisce il sistema preconscious-cosciente. Dal punto di vista economico e dinamico: nel caso del processo primario l'energia fluisce liberamente, poiché scorre verso la scarica nel modo più rapido e diretto possibile. Al contrario, nel processo secondario l'energia è legata, poiché il suo movimento verso la scarica è ritardato e controllato. L'opposizione tra processo primario e processo secondario corrisponde a quella tra principio del piacere e principio di realtà. Dal punto di vista genetico, inoltre, lo stato libero dell'energia, secondo Freud, precede il suo stato legato. Que-

¹² C. Dimitrov, « W. Ostwald und S. Freud », *op. cit.*, p. 403.

¹³ H. Helmholtz (1882), « Über die Thermodynamik chemischer Vorgänge », in *Abhandlungen zur Thermodynamik chemischer Vorgänge*, Lipsia, Engelmann, 1902.

¹⁴ *Ibidem*, p. 18.

st'ultimo, infatti, designa un grado più elevato di strutturazione dell'apparato psichico. Negli *Studi sull'isteria* (1892-1895), pubblicati assieme a Josef Breuer, la sezione dedicata alle « Considerazioni Teoriche » è curata da quest'ultimo contiene una vasta trattazione dei fenomeni psichici in termini energetici. Facendo ampio riferimento a esempi mutuati dai sistemi elettrici, pur non identificando, ovviamente, l'eccitamento nervoso con l'elettricità, Breuer propone un modello energetico dell'attività psichica. Il suo intento è essenzialmente quello di definire una forma di eccitamento potenziale presente nel sistema nervoso che egli chiama, di volta in volta: « eccitamento tonico intracerebrale », « tensione nervosa », o anche « energia quiescente ». Varie sono le fonti, sia interne che esterne all'organismo, di questo eccitamento che è scaricato nelle diverse attività motorie, intellettuali, ecc. Utilizzando una terminologia di classico stampo fisicista, Breuer suppone, oltre alla « energia quiescente », anche una « energia cinetica » circolante nelle vie del sistema nervoso. Ma affinché quest'ultima possa muoversi liberamente nell'organismo, è necessario che la prima, l'« energia quiescente » o il cosiddetto « eccitamento tonico » non scendano al di sotto di un livello ottimale. Queste proposte avanzate da Breuer indussero Freud ad attribuirgli la paternità della distinzione tra energia « libera » ed energia « legata » e la conseguente distinzione tra il sistema primario ed il sistema secondario dell'operare psichico. Questa attribuzione a Breuer compare nel saggio su *L'inconscio* (1915) e in *Al di là del principio di piacere* (1920).

Tuttavia, senza alcun riferimento a Breuer, questi concetti sono già discussi ampiamente nel *Progetto di una psicologia* (1815) e figurano ne *L'interpretazione dei sogni* (1899).

Inoltre, fatto ancor più essenziale, la concezione di Breuer è nettamente diversa da quella freudiana. Egli considera infatti, come problema fondamentale dell'organismo, il mantenimento di un livello ottimale di energia quiescente, in quanto l'energia cinetica può circolare solo se questo « optimum » quantitativo viene mantenuto.

Seguendo questa linea di pensiero, la differenza con le concezioni freudiane è netta. Breuer ritiene, per esempio, che durante il sonno, quando l'energia quiescente si abbassa, la libera circolazione degli eccitamenti sia *ostacolata*. Al contrario, secondo l'ipotesi di Freud, l'energia libera, che caratterizza il processo primario ha la *priorità* rispetto all'energia legata, propria del processo secondario. Si tratta, comunque, di proposte che entrambi fanno all'interno di una riflessione più generale relativa ai meccanismi di autoregolamentazione dell'apparato psichico, nei suoi rapporti con l'ambiente. Questa riflessione porterà alla formulazione del « principio di costanza », in base al quale l'apparato psichico tende a mantenere al livello più basso possibile, o comunque più costante possibile, la quantità di eccitazione che esso contiene, scaricando l'energia già presente ed evitando i possibili aumenti della quantità di eccitazione. Il principio di costanza è suscettibile di varie interpretazioni; sia nel senso della autoregolamentazione, come anticipazione della nozione di omeostasi, sia in chiave più strettamente legata alle concezioni termodinamiche ed energetiche. Nella sua prima formulazione il principio di costanza, non può dirsi, anche per motivi cronologici, direttamente influenzato dal pensiero di Ostwald¹⁵. Tuttavia corrisponde pienamente all'esigenza propria dello sviluppo scientifico, sul finire dell'ottocento, di estendere alla psicologia ed alla psicofisiologia i principi più generali della fisica, considerati alla base di ogni scienza. In tal senso, la fisica energetista, che era al culmine del suo successo, influi, con ogni probabilità, sulle proposte avanzate da Breuer e Freud. Del resto, si erano avuti, in tale direzione, altri tentativi anche illustri. Basti pensare a quello di Fechner che considera universale il suo « principio di stabilità »¹⁶.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che Ostwald giunge ad affrontare pienamente la nozione di « energia

¹⁵ Il principio di costanza fa parte dell'apparato teorico freudiano fin dagli *Studi sull'isteria* (1892-1895). Tuttavia, solo nel 1920, in *Al di là del principio di piacere*, Freud realizzerà questo concetto.

¹⁶ Cfr. G.T. Fechner, *Einige Ideen zur Schöpfungsgeschichte und Entwicklungsgeschichte der Organismen*, Lipsia, Breitkopf und Härtel, 1873.

psichica», essenzialmente nelle *Vorlesungen über Naturphilosophie* (Lezioni sulla filosofia della natura) del 1902, dove, tra l'altro, scrive: «La spiegazione più semplice del fatto che tutti i fenomeni esterni possono essere rappresentati come processi che si compiono tra energie, è che i processi della nostra coscienza sono essi stessi processi energetici». (p. 340). Non si può, anzi, escludere che lo stesso Ostwald sia venuto a conoscenza dei termini del dibattito sull'attività psichica interno alle discipline psicologiche, rimanendone, a sua volta, influenzato.

Esistono, comunque, altri aspetti del pensiero freudiano che suggeriscono un riferimento alle idee ostwaldiane. Quando Freud, nel 1920, introduce la nozione di « pulsione di morte », tra le eredità più controverse dell'opera freudiana, si basa sia su considerazioni chimiche che su esigenze speculative. Prescindendo, qui, dall'approfondire le considerazioni chimiche, collegate principalmente ad osservazioni sul sadomasochismo e sul senso di colpa, va osservato che la speculazione freudiana si incentra soprattutto sull'idea che i moti pulsionali non si esauriscano esclusivamente nella tendenza al piacere. Su un piano meno astratto, è il fenomeno della coazione a ripetere, intesa come generale manifestazione del « carattere conservatore » delle pulsioni, a fornire appiglio per lo sviluppo di tale idea. I fenomeni di ripetizione delle emozioni psichiche spiacevoli sfuggono, infatti, all'interpretazione abreattiva; a meno che non si intenda considerarli come dei tentativi fatti dall'io per dominare e poi abreagire, in modo frazionato, delle tensioni eccessive. In ogni caso l'equazione energetica non torna; l'energia pulsionale non si è scaricata. Questa idea, in sostanza, può essere ricollegata alla ipotesi espressa da Ostwald nel 1910¹⁷, quando afferma che, durante tali trasformazioni energetiche, una parte dell'energia non viene utilizzata e preferisce riferirsi ad una « legge della dissipazione » piuttosto che all'entropia.

Ostwald, in effetti, con questa tematica anticipa al-

¹⁷ Cfr. W. Ostwald, *Grosse Männer*, Lipsia, Akad. Verlagsgesellschaft, 1920.

cuni termini di un dibattito, relativo al grado entropico degli organismi, che avrebbe destato il massimo interesse nei decenni a venire¹⁸. Non è certo possibile, in questa circostanza, accomunare meccanicamente le due teorie, quella ostwaldiana e quella freudiana; ma l'attenzione che entrambe prestano al medesimo argomento appare ancor più significativa se si vanno poi a considerare i loro effettivi punti di contatto.

La dottrina ostwaldiana degli istinti, prende le mosse da alcune considerazioni sul meccanismo stimolo-risposta. Anche in questo caso, l'interpretazione di Ostwald parte da considerazioni energetiche. Nel saggio *Die Philosophie der Werte* (La filosofia del valore) del 1913 scrive: « Sappiamo, in primo luogo, che ogni stimolo agisce su un essere vivente poiché le relazioni energetiche esterne differiscono da quelle interne. Per questo accade che le energie 'eccitanti' agiscono sull'organismo vivente. Una caratteristica dell'azione di stimolo consiste nel fatto che l'energia che agisce sull'organismo viene immediatamente trasformata » (p. 194).

La proposta ostwaldiana intende considerare gli istinti come dei fenomeni psichici in cui si verifica una separazione spazio-temporale tra lo stimolo e la reazione. Premesso che dalla sua esperienza scientifica Ostwald aveva mutuato una concezione dei fenomeni energetici non armonica bensì designata da « salti » progressivi e concatenati dall'energia, ecco come descrive i tratti caratteristici dell'istinto:

- 1) Svolgimento a catena del flusso energetico.
- 2) Non coincidenza tra i punti dello stimolo e l'organo che reagisce.
- 3) Non coincidenza temporale tra stimolo e reazione (op. cit. 1913, pp. 204-205).

Appena l'anno dopo, nel 1914, Freud si accosta all'argomento affrontando il problema dell'ereditarietà delle formazioni psichiche nel caso clinico dell'uomo dei lupi.

¹⁸ Cfr. ad es., a questo proposito, E. Ungerer (1941), *Fondamenti teorici delle scienze biologiche*, Milano, 1972, cap. V.

Quindi nel saggio su *L'inconscio* del 1915 così scrive: « Se nell'uomo ci sono formazioni psichiche ereditarie, simili all'istinto (Instinkt) degli animali, esse costituiscono il nucleo dell'inconscio »¹⁹. Il tema viene poi ripreso nella *Introduzione alla psicoanalisi* (1915-1917) quando considera le *fantasie primarie* un patrimonio genetico che « l'individuo, scavalcando la propria esperienza attinge all'esperienza della preistoria, la dove la propria storia è troppo rudimentale »²⁰.

In sostanza, Freud si accosta al tema dell'istinto, inteso sempre come istinto animale e non come pulsione, soprattutto in relazione alle *fantasie primarie*. « Chiamo queste fantasie — l'osservazione del coito dei genitori, la fantasia di seduzione, di evirazione ed altre — *fantasie primarie* »²¹. Tali fantasie primarie sono riscontrabili, generalmente, in tutti gli esseri umani, senza che si debbano invocare in ogni caso delle scene vissute dall'individuo. Secondo Freud, esse richiederebbero quindi, una spiegazione filogenetica in grado di attribuirle a fatti realmente accaduti nel passato arcaico dell'umanità e, come si è accennato, questa ipotesi viene pienamente espressa nella *Introduzione alla psicoanalisi* (1915-1917): « Mi sembra assolutamente plausibile che tutto quanto oggi ci viene raccontato nell'analisi come fantasia — le seduzioni di bambini, l'accendersi dell'eccitamento sessuale osservando i rapporti tra i genitori, la minaccia di evirazione (o meglio l'evirazione stessa) — sia stato una volta realtà nei primordi della famiglia umana, e che il bambino, con la sua fantasia, abbia semplicemente colmato le lacune della verità individuale con la verità preistorica. Ripetutamente ci è venuto il sospetto che la psicologia delle nevrosi ci abbia conservato, più di tutte le altre fonti, antiche testimonianze dell'evoluzione umana »²². In altri termini: quel che nella prei-

storia fu realtà di fatto sarebbe oggi divenuto realtà psichica di tipo istintivo.

Se si considerano, in questa prospettiva, le proposte teoriche di Freud appare evidente che esse ben si adattano alla concezione ostwaldiana che vede gli istinti come reazioni psichiche non coincidenti sul piano spazio-temporale con gli stimoli. Ma somiglianze ancor maggiori si incontrano paragonando i due autori sul piano delle rispettive descrizioni dell'apparato psichico. Va intanto osservato che nell'opera *Die Philosophie der Werte* (1913) Ostwald sviluppa delle concezioni di tipo specificamente psicologico. Egli ritiene che la coscienza sia un meccanismo di regolazione dell'attività psichica umana dotato di capacità « predittive » rispetto alle condizioni dell'esistenza e capace di influire sulle forme e sui tempi della reazione, in rapporto allo stimolo. Ma è nella formulazione di una realtà psichica inconscia che Ostwald si avvicina maggiormente al pensiero psicoanalitico. Nella sua concezione l'inconscio assume una dimensione quantitativa maggiore, rispetto all'attività cosciente, in conformità alla topologia freudiana. Inoltre, analizzando il ruolo dell'Io nello psichismo umano, ne sottolinea la limitata attività: « La funzione dell'Io è, senz'altro, una funzione che non si collega sempre alla vita della persona, poiché gran parte di essa si svolge al di fuori della coscienza dell'Io » (p. 247). Considerando poi che l'invito di Ostwald a Freud per una collaborazione sugli *Annalen für Naturphilosophie* risale ad appena tre anni prima, è lecito supporre che tali concezioni siano state elaborate anche sotto l'influenza del pensiero freudiano. Si tratta, comunque, di una influenza reciproca, dato che alcuni di questi concetti espressi da Ostwald nel 1913 ricompaiono, in forma appena modificata, nel lavoro di Freud *Una difficoltà della psicoanalisi*, scritto nel 1916 e pubblicato nel 1917. Scrive, infatti, Ostwald analizzando il ruolo dell'Io: « Così come anticamente si credeva che (a) la terra fosse al centro del mondo e tutte le stelle ed il sole le ruotassero intorno, e come si è pensato che (b) l'uomo fosse al centro del mondo e che (c) tutto l'universo sia stato creato solo per lui e per i suoi scopi, anche riguardo

¹⁹ S. Freud (1915), « L'inconscio », in *Opere 1915-1917*, Torino, Boringhieri, 1976, pp. 78-79.

²⁰ S. Freud (1915-1917), « Introduzione alla psicoanalisi », in *Opere 1915-1917*, op. cit., p. 526.

²¹ S. Freud (1915), « Comunicazione di un caso di paranoia », in *Opere 1915-1917*, p. 165.

²² S. Freud, « Introduzione alla psicoanalisi », op. cit., p. 526.

a ciò [il ruolo dell'Io] sono state fatte ipotesi completamente sbagliate. Perché intorno all'Io, si concentrerebbero tutti gli avvenimenti »²³.

Quando Freud, in *Una difficoltà della psicoanalisi* (1917) descrive le tre grandi illusioni narcisiste dell'umanità, utilizza esattamente l'identico schema. Afferma infatti: « Vorrei mostrare come al narcisismo universale, all'amor proprio dell'umanità, siano state fino ad ora inferte tre gravi umiliazioni da parte dell'indagine scientifica.

- a) Dapprima, all'inizio delle sue indagini, l'uomo riteneva che la sua sede, la terra, se ne stesse immobile al centro dell'universo, mentre il sole, la luna ed i pianeti si muovevano attorno ad essa [...].
- b) L'uomo, nel corso della sua evoluzione civile, si eresse a signore delle altre creature del mondo [...].
- c) La terza umiliazione, di natura psicologica, colpisce probabilmente nel punto più sensibile. L'uomo, anche se degradato fuori, si sente sovrano nella propria psiche. [...]. L'Io, comunque, si sente sicuro tanto della completezza e fedeltà delle informazioni di cui dispone, quanto dei mezzi col cui tramite rende effettivi i suoi comandi »²⁴.

Nelle stesse pagine Freud sostiene che queste tre illusioni sono state rispettivamente vanificate da Copernico, da Darwin e dalla psicoanalisi.

Tuttavia i collegamenti tra il pensiero psicoanalitico e l'energetismo di Ostwald non debbono considerarsi limitati a dei semplici punti di contatto. Si osserva, piuttosto, un retroterra ideologico che è comune ad entrambi e che proviene dall'atmosfera scientifica e culturale europea della fine dell'ottocento. Uno « sfondo culturale » comune, funzionale al dibattito interno alla scienza di quel periodo, che li avrebbe però esposti, analogamente, alle critiche di quanti non avrebbero poi condiviso le

²³ W. Ostwald, *Die Philosophie der Werte*, op. cit., p. 245.

²⁴ S. Freud (1917), « Una difficoltà della psicoanalisi », in *Opere 1915-1917*, op. cit., pp. 660-661.

proposte avanzate dallo sviluppo del pensiero scientifico in quegli anni.

Non a caso i « grandi critici » di Ostwald e di Freud provengono essenzialmente dal patrimonio culturale sovietico. Come è noto, Ostwald fu duramente attaccato in *Materialismo ed Empiriocriticismo* (1908) dallo stesso Lenin che considerava del tutto fallimentare il tentativo di superare l'opposizione tra idealismo e materialismo mediante la nozione di energia e vedeva, anzi, in questa proposta una manifestazione filosofica apparentemente agnostica, ma, in realtà, « fonte di nuovi tentativi idealistici di concepire [...] il movimento senza la materia »²⁵.

Effettivamente, dal punto di vista della stretta tradizione marxista, i tentativi di Ostwald volti a spiegare i fenomeni, sia storici che individuali, in termini energetici, non potevano suscitare altro che una decisa avversione tra i teorici sovietici del periodo post-rivoluzionario. Essi si scontravano, infatti, sia con la concezione materialistica della storia, che con i presupposti del materialismo dialettico. In sostanza, l'energetismo veniva considerato un tentativo, non riuscito di differenziarsi dal classico approccio meccanicista ottocentesco ai problemi filosofici posti dallo sviluppo delle scienze. Il pensiero psicoanalitico ha avuto, nella cultura ufficiale sovietica, una sorte altrettanto difficile. Né è mancato chi ha accomunato i due nomi nell'ambito della medesima critica teorica. Basti citare, a questo proposito, quanto ha scritto F.V. Bassin, il massimo teorico sovietico contemporaneo sul tema dell'inconscio nel 1958: « Per quanto riguarda la spiegazione psicoanalitica della cosiddetta sublimazione delle pulsioni, in questo campo si è manifestata in modo particolarmente chiaro la predilezione di Freud per le impostazioni pseudo-psicologiche, affini ai concetti della fisica e della teoria energetica di Ostwald. Secondo Freud, la sublimazione della pulsione, vale a dire il suo passaggio ad un nuovo contenuto psicologico, si spiega soltanto con il trasferimento della carica di « energia psichica » da un impulso ad

²⁵ V.I. Lenin (1908), *Materialismo ed empiriocriticismo*, Milano, Sapere, 1970, p. 222.

agire ad un altro. Sarebbe stato difficile trovare una spiegazione fisica più semplice e primitiva, una impostazione più meccanicista»²⁶. Prescindendo dall'addentrarci nella specificità delle critiche sovietiche a Freud, in quanto ciò esulerebbe da questa trattazione²⁷, va però osservato che gli studiosi sovietici hanno effettivamente colto, anche se solo per sottoporli a critica, dei punti di contatto fra la psicoanalisi ed il pensiero ostwaldiano. Del resto va anche osservato che il concetto di sublimazione, che si applica ad attività umane di valore artistico ed intellettuale, e la nozione energetica dell'attività psichica introdotta fin dagli *Studi sull'isteria* (1895), che tanta parte hanno avuto nel pensiero freudiano, non giungono ad esaurire, nella loro totalità, i complessi fenomeni storici e culturali della società umana. È vero, tuttavia, che Freud, prendendo le mosse dalla scuola di Helmholtz²⁸, di cui Brucke, uno dei suoi maestri, fu valido rappresentante a Vienna, mantenne una fiducia mai scossa nell'universalità delle leggi naturali e nella convinzione che la storia umana è parte della storia della natura. Tuttavia la psicoanalisi, come per altri versi l'interpretazione energetica della psiche, rappresentano proprio il frutto dell'impossibilità, constatata in quegli anni, di riuscire a comprendere i fenomeni psichici in termini strettamente neurofisiologici.

²⁶ F.V. Bassin, «La teoria di Freud alla luce delle attuali concezioni scientifiche», *op. cit.*, p. 112.

²⁷ Una sintesi complessiva di tali critiche è stata proposta da A.V. Petrovskij nell'articolo «La critica marxista del freudismo e delle altre correnti soggettivistiche in psicologia», contenuto nella *Storia della psicologia sovietica*, Mosca, 1967; tr. it. in AA.VV., *La psicologia sovietica* (1917-36) (a cura di L. Mecacci), Roma, 1976, pp. 103, 121. Ma le critiche più articolate al pensiero psicoanalitico provengono certamente dagli interventi proposti in diverse occasioni da F.V. Bassin; Cfr. in part. F.V. Bassin: «La teoria di Freud alla luce delle attuali concezioni scientifiche» (1958), «Coscienza, inconscio e malattia nell'approccio contemporaneo al problema psicosomatico» (1971), in AA.VV., *L'inconscio nella psicologia sovietica*, Roma, 1972, pp. 99-158; sempre di Bassin, *Il problema dell'inconscio*, Roma, 1972.

²⁸ Così recita il «giuramento» della scuola di Helmholtz: «Nell'organismo non agiscono altre forze al di fuori di quelle fisico-chimiche. In tutti i casi che non possono essere spiegati in tal modo, o si deve trovare il modo o il tipo della loro azione servendosi del metodo fisico-matematico, oppure si devono introdurre nuove forze di dignità pari alle forze fisico-chimiche che reggono la materia, e riconducibili alla forza di attrazione e repulsione».

Entrambe le teorie costituiscono dei segnali proprio rispetto all'esigenza, avvertita nel periodo in cui presero forma, di superare i limiti imposti da un atteggiamento meccanicista restrittivo sia nelle scienze fisiche e biologiche, che nello studio dell'attività psichica. In tal senso, le critiche che le riagganciano al loro «sfondo culturale» omogeneo, costituito dal materialismo meccanicista ottocentesco, nulla tolgono all'interesse storico dell'energetismo ostwaldiano, né invalidano l'originalità e la ricchezza delle proposte psicoanalitiche. Anzi, proprio riconducendo tali teorie a quel comune retrotterra scientifico, è possibile comprendere meglio il valore dei loro punti di contatto e dei reciproci contributi che, sia pure in forma limitata e indiretta, si scambiarono. Poiché contatti e scambi vi furono ma, certamente, non unidirezionali e inseriti in un contesto generale di notevole interesse per la storiografia psicoanalitica.

GIORNALE STORICO
DI PSICOLOGIA DINAMICA

Semestrale

Vol. IX gennaio 1985 fascicolo 17

SOMMARIO

Aldo Carotenuto, Pasquale Picone, *Per una catalogazione delle fonti quantitative della psicopatologia istituzionale in Italia: Aversa 1831-1870* p. 3

Sabina Spielrein, *Sull'amore, la morte e la trasformazione* p. 15

Enzo Esposito, Chiara Catapano, Vittorio Donato Catapano, *La dotazione economica delle Case dei Matti di Aversa (1813-1825)* p. 38

Chiara Catapano, *Il transfert nella psicoterapia analitica infantile* p. 69

Alberto Angelini, *La psicoanalisi e l'energetismo di Wilhelm Ostwald* p. 91

Sergio Benvenuto, *Per una voce d'enciclopedia immaginaria: Nevrosi e Psicosi* p. 107

Franco Sepe, *Freud e Brentano: ipotesi per un confronto* p. 115

Luigi Onnis, Rossella Orfei, Loredana Piacentini, *Evoluzione storica dei concetti in tema di Asma come malattia psicosomatica: dall'Asma «nervoso» a una prospettiva relazionale* p. 128

Luigi Onnis, *Il pensiero freudiano e la psicosomatica* p. 145



LIGURI EDITORE SRL